

“Questo sindacato non vuole le riforme”

Chiamparino all'attacco: “Cambiamo insieme sanità e trasporti, scioperare non ha senso”

Intervista

MAURIZIO TROPEANO
INVIATO A MILANO

Sergio Chiamparino, prima di fare politica, ha fatto il sindacalista. Forse, anche per questo, non riesce a capire dove «voglia arrivare adesso il sindacato quando si tratta di affrontare, così come stiamo facendo in Piemonte, riforme importanti, dalla sanità ai trasporti».

Riforme, ragiona il presidente della Regione, «che riguardano certo i lavoratori ma, soprattutto, i cittadini. E i secondi sono più numerosi dei primi». Che cosa hanno fatto i sindacati? Prima le proteste e gli scioperi contro la decisione di «assumere 800 persone negli ospedali». Poi, ieri, l'astensione del lavoro dei ferrovieri contrari alla liberaliz-

zazione del servizio «nonostante le garanzie sul mantenimento dei posti di lavoro e dei livelli contrattuali».

In mezzo la vicenda del Gtt, dove la Regione è solo uno spettatore, ma «sinceramente non capisco perché la Cgil non abbia firmato un accordo che prevede 100 assunzioni proprio quando l'azienda viene criticata per averne programmate troppe». Chiamparino ha deciso di chiedere «un incontro urgente con i segretari confederali piemontesi di Cgil, Cisl e Uil e anche dell'Ugl».

La posizione delle confederazioni sarà diversa da quella delle federazioni di categoria?

«E' quello che vorrei capire. Un chiarimento è doveroso. Giorno dopo giorno crescono i detrattori del sindacato e il numero di persone che s'interrogano sulla loro reale utilità. Io, che arrivo dal sindacato, non mi rassegnerei a questa deriva e proverei a gioca-

re attivamente sul tavolo delle riforme che abbiamo messo in campo. I ruoli debbano restare distinti e, soprattutto, deve essere chiaro che la Regione comunque andrà avanti».

Ma se la Regione resta ferma sulle sue posizioni che senso ha incontrare i sindacati?

«Dovrei bloccare le assunzioni in sanità perché i sindacati non hanno deciso dove saranno fatte? Sarebbe paradossale. L'assessore Saitta ha condiviso i criteri con loro e, infatti, vedo che hanno fatto un passo indietro».

Presidente non ha risposto alla domanda...

«Mi pare che sulla sanità, dopo le polemiche iniziali, ci sia stato apprezzamento. Per quanto riguarda la liberalizzazione del servizio ferroviario siamo pronti ad ascoltare eventuali proposte migliorative del nostro piano. Però devono tenere presente che non è possibile pensare ad un'unica gara per tutto il Piemonte».

Che cosa si aspetta dai sindacati?

«Mi aspetto di collaborare lungo questo cammino, magari anche condivisione senza mettere in gioco l'autonomia. Prendiamo i trasporti: stiamo cercando di mettere in discussione un contratto di servizio tra i più onerosi in Italia. Le gare - che sono richieste dall'Ue e dall'Autorità dei Trasporti - dovrebbero permettere alla Regione di risparmiare garantendo un servizio migliore. Perché i sindacati vogliono impedire questi miglioramenti per i cittadini?».

Forse perché i lavoratori non si fidano delle promesse della politica su occupazione, mantenimento dei servizi pubblici per i cittadini....

«La Regione si fa garante della salvaguardia dei posti di lavoro e dei livelli contrattuali. Se ci sono proposte migliorative si possono discutere ma non possiamo accettare veti sulle riforme che abbiamo messo in campo per far quadrare i conti senza tagliare i servizi».